

# I dati presentati da Confindustria Cuneo inducono ad un timido ottimismo



di Luca SOTTIMANO

**L**a situazione migliora e fra tre mesi si potrebbe confermare che la luce oggi intravista in fondo al tunnel non sia un'illusione. È la convinzione del presidente di Confindustria Cuneo, Mauro Gola, espressa durante l'illustrazione dei dati dell'indagine di previsione per il secondo trimestre 2021 e i consuntivi del 2020 curata dal Centro Studi dell'Associazione datoriale.

Per quanto riguarda l'anno appena trascorso, era facile immaginare che si chiudesse con risultati meno positivi rispetto al 2019, tuttavia gli effetti della pandemia sui conti delle aziende della nostra provincia si sono dimostrati meno invasivi di quanto fosse ragionevole attendersi e anche di quanto era stato previsto dagli stessi imprenditori nelle indagini precedenti.

Nel comparto manifatturiero oltre il 44% ha evidenzi-

ato un fatturato in diminuzione a fronte del 27,2% che l'ha aumentato e del 24,2% che l'ha mantenuto ai livelli dell'anno precedente. A dispetto del calo delle vendite, il tessuto imprenditoriale cuneese si è mostrato sostanzialmente sano: la grande maggioranza delle imprese restituisce, infatti, un bilancio in utile (57,1%), mentre il 14,3% ha chiuso in pareggio. Sulla stessa percentuale si attestano quelle che hanno invece subito una perdita e così come quelle che non sono ancora in grado di valutare il risultato economico. Rimane stabile l'indebitamento in quasi la metà dei casi (48,4%), mentre per il 18,4% i debiti sono aumentati e per il 13,4% sono in calo. Circa una su cinque ha rafforzato la spesa per investimenti rispetto al 2019, mentre il 35% l'ha mantenuta invariata.

Passando al 2021, la ferma convinzione di Mauro Gola è che i prossimi tri-

mestri faranno emergere dati assai più positivi e che i livelli occupazionali non solo terranno, ma potranno essere incrementati. In Piemonte, l'indagine congiunturale, realizzata a marzo dalle territoriali del Sistema Confindustria, fa registrare un miglioramento rispetto a dicembre sia nel manifatturiero sia nel terziario, tornato positivo dopo sette trimestri. In generale, le attese espansive (calcolate nel saldo otti-

misti/pessimisti) si attestano intorno al 8,6%, in linea con quelle della nostra Provincia, intorno al 8,6% (prendendo in campione le 320 realtà associate). In riferimento alla quale il Presidente si è soffermato sulla tenuta delle esportazioni, assai più significativa di quella regionale e di quella nazionale, a riprova della robustezza di un sistema ben articolato e molto diversificato.

## I numeri nel manifatturiero

Guardando più nel dettaglio i singoli settori nel cuneese, nel manifatturiero il 25,8% delle imprese cuneesi indica un aumento della produzione, contro il 17,5% che si attende una diminuzione. Il saldo (pari a +8,3 punti percentuali) migliora di oltre 18 punti rispetto a dicembre. Analoghe sono le previsioni sugli ordinativi: il 28,1% si attende un aumento, il 20,7% una riduzione. Si smorza la caduta dell'export e il saldo ottimisti-pessimisti ritorna positivo, poco sopra lo zero, dopo ben quattro trimestri. Risultano stabili il tasso di utilizzo degli impianti e la situazione dei pagamenti, mentre resta negativo l'andamento della redditività

(-12,9%).

Si rafforzano, seppur di poco, gli investimenti: la percentuale con programmi di spesa di un certo impegno aumenta di poco meno di 6 punti, riportandosi sui livelli del 2019 (23,6%). Scende in modo importante il ricorso alla Cig (cassa integrazione guadagni): -10,7 punti percentuali, sebbene la quota di imprese che ne fruirà rimanga più che doppia rispetto alla situazione prepandemica.

## Un sensibile miglioramento nei servizi

Anche nei servizi gli indicatori migliorano in misura sensibile rispetto a dicembre. Un quarto delle aziende prospetta un aumento dei livelli di attività, solo il 14,8% una riduzione. Il saldo ottimisti-pessimisti migliora di 17,1 punti ed è pari ora al +10,2%. Indicazioni analoghe per ciò che concerne gli ordinativi: il 64% si attende un portafoglio di ordini stabile. Restano deboli gli investimenti di un certo rilievo, che riguardano appena il 17,6% delle imprese (erano il 22% a dicembre), e diminuisce il ricorso alla Cig (dal 22,2% al 16,5%), sebbe-

ne il dato resti ancora elevato per gli standard del settore.

## Timore per aumento di prezzi nelle materie prime

A fare da contraltare a questo quadro di moderato ottimismo, il ramo delle materie prime. I presidenti delle diverse sezioni hanno condiviso i timori per l'impennata dei prezzi, per il fatto che alcune di esse siano diventate difficili da reperire e anche per le questioni logistiche che colpiscono soprattutto l'export, con il costo del noleggio dei container quadruplicato. Il 2021 si è aperto all'insegna dei rialzi sui mercati: la maggior parte si colloca attualmente su livelli molto più elevati di quelli osservati prima della pandemia e il percorso è atteso proseguire per tutta la prima metà dell'anno corrente e destinato a lasciar spazio ad un alleggerimento visibile, in media annua, solo a partire dal 2022.

In particolare, risalta un trend di risalita del prezzo del petrolio (+53% da ottobre 2020 a febbraio 2021) che ha recuperato quasi completamente i minimi toccati lo scorso aprile.

